

**Landesbibliothek Oldenburg**

**Digitalisierung von Drucken**

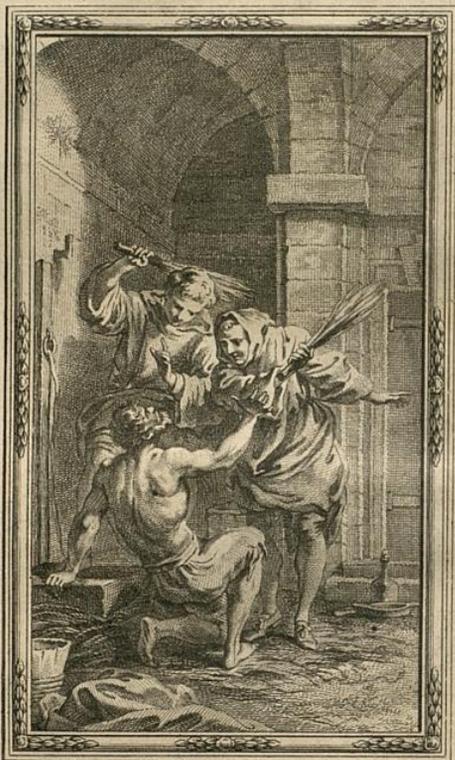
**Il Decamerone Di M. Giovanni Boccaccio**

**Boccaccio, Giovanni**

**Londra [i.e. Paris, 1757**

Novella Ottava.

**urn:nbn:de:gbv:45:1-2715**



H. Gravelot inv.

E. H. N. 18.

Le Mare sc.

NOVELLA  
OTTAVA.

Page

Ferondo mangiata certa polvere, è sotterato per motto, & dall'abate, che la moglie di lui si gode, tratto della sepoltura, è messo in prigione, & fattogli credere, che egli è in purgatorio, & poi risuscitato, per suo nutrica un figliuolo dell'abate nella moglie di lui generato.

**V**enuta la fine della lunga novella d'Emilia non perciò dispiaciuta ad alcuno per la sua lunghezza, ma da tutti tenuto, che brevemente narrata fosse stata, havendo rispetto alla quantita & alla varietà de casi in essa raccontati, la Reina alla Lauretta con un sol cenno mostrato il suo disio, le diè cagione di così cominciare. Carissime Donne a me si para davanti a doverfi far raccontare una verita, che ha troppo piu, che di quello,

Tomo II.

G



che ella fu, di menzogna sembianza, & quella nella mente m'ha ritornata l'havere udito un per un'altro essere stato pianto & sepellito. Dico adunque come un vivo per morto sepellito fosse, & come poi per risuscitato & non per vivo egli stesso & molti altri lui credessero essere della sepoltura uscito, colui di cio essendo per santo adorato, che come colpevole ne dovea piu tosto essere condannato.

Fu adunque in Thoscana una badia, & anchora è, posta, si come noi ne veggiam molte in luogo non troppo frequentato da glihuomini, nellaquale fu fatto abate un monaco, ilquale in ogni cosa era santissimo, fuor che nell'opere delle femmine, & questo sapeva si cautamente fare, che quasi niuno non che il sapeffe, ma ne suspicava, perche santissimo & giusto era tenuto in ogni cosa. Hora advenne, che essendosi molto con l'abate dimeficato un ricchissimo vilano, ilquale havea nome Ferondo, huomo materiale & grosso senza modo, ne per altro la sua dimefichezza piaceva all'abate, senon per alcune recreationi, lequali talvolta pigliava delle sue semplicita, & in questa dimefichezza s'accorse l'abate Ferondo havere una bellissima donna per moglie, dellaquale esso si ferventemente s'innamoro, che ad altro non pensava ne di ne notte, ma udendo che, quantunque Ferondo fosse in ogni altra cosa semplice & dissipito, in amare questa sua moglie & guardarla bene era savissimo,

quasi se ne disperava , ma pure come molto adveduto reco a tanto Ferondo , che egli insieme con la sua donna a prendere alcuno diporto nel giardino della Badia venivano alcuna volta , & quivi con loro della beatitudine di vita eterna & di santissime opere di molti huomini & donne passate ragionava modestissimamente loro , tanto che alla donna venne disidero di confessarsi da lui , & chiesene la licenzia da Ferondo & hebbela. Venuta adunque a confessarsi la donna allo abate con grandissimo piacer di lui , & a pie postaglisi a sedere , anzi che addire altro venisse , incomincio. Messer se Iddio m'havesse dato marito , o non me l'havesse dato , forse mi sarebbe agevole co vostri ammaestramenti d'entrare nel cammino , che ragionato n'havete , che mena altrui a vita eterna ma io considerato chi è Ferondo & la sua stoltitia , mi posso dire vedova , & pur maritata sono in quanto vivendo esso altro marito haver non posso , & egli cosi matto come egli è , senza alcuna cagione è si fuori d'ogni misura geloso di me , che io per questo altro , che in tribulatione & in mala ventura con lui viver non posso , perlaqual cosa prima , che io ad altra confession venga , quanto piu posso humilmente vi priego , che sopra questo vi piaccia darmi alcun consiglio , percio che se quinci non comincia la cagione del mio ben potere adoperare il confessarmi o altro bene poco mi giovera. Questo ragionamento con gran piacere tocco l'animo dello abate , & parvegli che la



fortuna gli avesse al suo maggior disidero aperta la via, & disse. Figluola mia io credo, che gran noia sia ad una bella & dilicata donna, come voi siete, haver per marito uno mentecatto, ma molto maggiore la credo essere d'havere un geloso, perche havendo voi & l'uno & l'altro, agevolmente cio, che de la vostra tribulatione dite, vi credo. Ma a questo brevemente parlando niuno ne consiglio ne rimedio veggo fuor che uno, il quale è, che Ferondo di questa gelosia si guarisca. La medicina di guarirlo so io troppo ben fare, pur che a voi dea il cuore di segreto tenere cio, che io vi ragionero. La donna disse. Padre mio di cio non dubitate, percio che io mi lascerei innanzi morire, che io cosa diceffi ad altrui, che voi mi diceste, che io non diceffi. Ma come si potra far questo? Rispose l'abate. Se noi vogliamo, che egli guarisca, di necessita conviene, che egli vada in purgatorio. Et come, disse la donna, vi potra egli andare vivendo? Disse l'abate. Egli conviene, che muoia, & cosi v'andra, & quando tanta pena havra sofferta, che egli di questa sua gelosia sara guarito, noi con certe orationi pregheremo Iddio, che in questa vita il ritorni, & egli il fara. Adunque, disse la donna, debbo io rimaner vedova? Si, rispose l'abate, per un certo tempo, nel quale vi converra molto ben guardare, che voi ad altrui non vi lasciate rimaritare, percio che Iddio l'havrebbe per male, & tornandoci Ferondo vi converrebbe allui tornare, & farebbe piu geloso

che mai. La donna disse. Pur che egli di questa mala ventura guarisca, che egli non mi convenga sempre stare in prigione, io son contenta, fate come vi piace. Disse allhora l'abate. Et io il farò, ma che guiderdon debbo io haver da voi di così fatto servizio? Padre mio, disse la donna, ciò, che vi piace, pur che io possa, ma che puote una mia pari, che ad un così fatto huomo, come voi siete, sia convenevole? A cui l'abate disse. Madonna voi potete non meno adoperar per me, che sia quello, che io mi metto affar per voi, perciò che si come io mi dispongo affar quello, che vostro bene & vostra consolation dee essere, così voi potete far quello, che sia salute & scampo della vita mia. Disse allhora la donna. Se così è, io sono apparecchiata. Adunque, disse l'abate, mi donnerete voi il vostro amore, & farete mi contento di voi, per laquale io ardo tutto, & mi consumo. La donna udendo questo tutta sbigottita rispose. Oime padre mio, che è ciò, che voi domandate? Io mi credeva, che voi foste un santo, hor convienfi egli a santi huomini di richieder le donne, che a loro vanno per consiglio di così fatte cose? A cui l'abate disse. Anima mia bella non vi maravigliate, che per questo la santità non diventa minore, perciò che ella dimora nell'anima, & quello, che io vi domando, è peccato del corpo, ma che che si sia, tanta forza ha havuta la vostra vaga bellezza, che amore mi costringe a così fare, & dicovi, che voi della vostra bellezza piu, che altra donna, gloriate



vi potete, pensando che ella piaccia a fanti, che sono usi di vedere quelle del cielo, & oltre a questo, come che io sia abate, io sono huomo come gli altri, & come voi vedete, io non sono anchor vecchio. Et non vi dee questo essere grave a dover fare, anzi il dovete disiderare, percio che, mentre che Ferondo stara in purgatorio, io vi daro faccendovila notte compagnia quella consolatione, che vi dovrebbe dare egli, ne mai di questo persona alcuna s'accorgera, credendo ciascun di me quello & piu, che voi poco avanti ne credavate. Non rifiutate la gratia, che Iddio vi manda, che assai sono di quelle, che quello disiderano, che voi potete havere, & havrete, che savia crederrete al mio consiglio. Oltre a questo io ho di belli gioielli & di cari, liquali io non intendo, che d'altra persona sieno, che vostri. Fate adunque dolce speranza mia per me quello, che io fo per voi volentieri. La donna teneva il viso basso, ne sapeva come negarlo, & il concedergliele non le pareva far bene, perche l'abate veggendola haverlo ascoltato, & dare indugio alla risposta, parendogliele havere gia meza convertita con molte altre parole alle prime continuandosi, avanti che egli ristesse, l'ebbe nel capo messo, che questo fosse ben fatto, perche essa vergognosamente disse, se essere apparecchiata ad ogni suo comando, ma prima non potere, che Ferondo andato fosse in purgatorio. A cui l'abate contentissimo disse. Et noi faremo, che egli v'andra incontanente, farete

pure che, domane o altro di egli qua con meco se ne venga a dimorare. Et detto questo postole celatamente in mano un bellissimo anello la licentio. La donna lieta del dono, & attendendo d'haver de gialtri, alle compagne tornata maravigliose cose comincio a raccontare della fantita del'abate, & con loro a casa se ne torno. Ivi a pochi di Ferondo se n'ando alla badia, ilquale come l'abate vide, cosi s'aviso di mandarlo in purgatoro, & ritrovata una polvere di maravigliosa virtu, laquale nelle parti di Levante havuta haveva da un gran Principe, ilquale affermava quella solersi usare per lo veglio della montagna, quando alcun voleva dormendo mandare nel suo paradiso, o trar-lone, & che ella piu & men data senza alcuna lesione faceva per si fatta maniera piu & men dormire colui, che la prendeva, che mentre la sua virtu durava, alcuno non havrebbe mai detto colui in se haver vita, & di questa tanta presane, che affare dormir tre giorni sufficiente fosse & in un bicchier di vino non ben chiaro anchora, nella sua cella senza aversene Ferondo glie le die bere, & lui appresso meno nel chiofiro, & con piu altri de suoi monaci di lui cominciarono & delle sue schiochezze a pigliar diletto. Ilquale non duro guari, che lavorando la polvere a costui venne un sonno subito & fiero nella testa tale, che stando anchora in pie s'addormento, & addormentaro cadde. L'abate mostrando di turbarfi dell'accidente, fattolo scignere, & fatta recare



acqua fredda & gittargliele nel viso , & molti suoi altri argomenti fatti fare , quasi da alcuna fumosità di stomacho o d'altro , che occupato l'haveffe , gli volesse la smarrita vita e'l sentimento rivocare , veggendo l'abate e imonaci , che per tutto questo egli non si risentiva , toccandogli il polso , & niun sentimento trovandogli , tutti per costante ebbero , che fosse morto , perche mandatolo ad dire alla moglie & a parenti di lui tutti quivi prestamente vennero , & havendolo la moglie con le sue parenti alquanto pianto , così vestito come era , il fece l'abate mettere in uno avello . La donna si torno a casa , & da un picciol fanciullin , che di lui haveva , disse , che non intendeva partirsi giamai , & così rimasasi nella casa il figliuolo & la ricchezza , che stata era di Ferondo , comincio a governare . L'abate con un monaco bolognese , di cui egli molto si confidava , & quel di quivi da Bologna era venuto , levatosi la notte tacitamente Ferondo trassero della sepoltura , & lui in una tomba , nellaquale alcun lume non si vedea , & che per prigione de monaci , che fallissero , era stata fatta , nel portarono , & trattigli i suoi vestimenti , & a guisa di monaco vestitolo sopra un fascio di paglia il posero , & lasciarono stare tanto , che egli si risentisse . In questo mezo il monaco bolognese dal'abate informato di quello , che haveffe a fare , senza saperne alcuna altra persona niuna cosa comincio ad attender , che Ferondo si risentisse . L'abate il di seguente con alcun de

suoi monaci per modo di vifitatione se n'ando a casa della donna, laquale di nero vestita & tribolata trovo, & confortatala alquanto pianamente la richiese della promessa. La donna veggendosi libera, & senza lo'mpaccio di Ferondo o d'altrui, havendogli veduto in dito un'altro bello anello disse, che era apparecchiata, & con lui compose, che la seguente notte v'andasse. Perche venuta la notte l'abate travestito de panni di Ferondo, & dal suo monaco accompagnato v'ando, & con lei infino al mattutino con grandissimo diletto & piacere si giacque, & poi si ritorno alla badia, quel cammino per cosi fatto servizio facendo assai sovente, & da alcuno & nello andare & nel tornare alcuna volta essendo scontrato fu creduto, che fosse Ferondo, che andasse per quella contrada penitenza facendo, & poi molte novelle tra la gente grossa de la villa contatone, & alla moglie anchora, che ben sapeva, cio che era, piu volte fu detto. Il monaco bolognese risentito Ferondo, & quivi trovandosi senza saper dove si fosse, entrato dentro con una voce horribile, con certe verghe in mano presolo gli diede una gran battitura. Ferondo piangendo & gridando non faceva altro, che domandare. Dove sono io? A cui il monaco rispose. Tu se in purgatoro. Come, disse Ferondo, dunque sono io morto? Disse il monaco. Mai si. Perche Ferondo se stesso & la sua donna e'l suo figliuolo comincio a piagnere le piu nuove cose del mondo dicendo. Alquale il monaco



porto alquanto da mangiare & da bere, ilche veg-  
gendo Ferondo disse. O mangiano i morti? Disse  
il monaco si, & questo, che io ti reco, è cio, che  
la donna, che fu tua, mando sta mane alla chiesa  
a far dir messe per l'anima tua, ilche Domenedio  
vuole, che qui rappresentato ti sia. Disse allhora  
Ferondo. Domine dalle il buono anno, io le vo-  
leva ben gran bene, anzi che io morissi, tanto,  
che io me la teneva tutta notte in braccio, & non  
faceva altro, che basciarla, & anche faceva altro,  
quando voglia me ne veniva, & poi gran voglia  
havendone comincio a mangiare & a bere, &  
non parendogli il vino troppo buono disse. Domine  
falla trista, che ella non diede a prete del vino  
della botte di lungo il muro. Ma poi che man-  
giato hebbe, il monaco da capo il riprese, & con  
quelle medesime verghe gli diede una gran batti-  
tura. A cui Ferondo havendo gridato assai disse.  
Deh questo perche mi fai tu? Disse il monaco.  
Percio che cosi ha comandato Domenedio, che  
ogni di due volte ti sia fatto. Et per che cagione?  
Disse Ferondo. Disse il monaco. Perche tu fosti  
geloso havendo la miglior donna, che fosse nelle  
rue contrade, per moglie. Oime, disse Ferondo,  
tu di vero, & la piu dolce, ella era piu melara chel  
confetto, ma io non sapeva, che Domenedio ha-  
vesse per male, che l'huomo fosse geloso, che  
io non sarei stato. Disse il monaco. Di questo ti  
dovevi tu advedere, mentre eri di la, & ammen-  
dartene, & se egli adviene, che tu mai vi torni,

fa, che tu habbi si a mente quello, che io ti fo  
hora, che tu non sii mai piu geloso. Disse  
Ferondo. O ritornavi mai chi muore? Disse il  
monaco. Si, chi Iddio vuole. Oh disse Ferondo.  
Se io vi torno mai, io faro il migliore marito  
del mondo, mai non la battero, mai non le  
diro villania, se non del vino, che ella ci ha  
mandato stamane, & anche non ci ha mandato  
candela niuna, & emmi convenuto mangiare al  
buio. Disse il monaco. Si fece bene, ma elle  
arsero alle messe. O, disse Ferondo, tu dirai  
vero, & percerto se io vi torno, io la lasciero  
fare cio, che ella vorra, ma dimmi, chi se tu,  
che questo, mi fai? Disse il monaco. Io sono an-  
che morto, & fui di Sardigna, & perche io lo-  
dai gia molto ad un mio signore l'essere geloso,  
sono stato dannato da Dio a questa pena, che io  
ti debba dare mangiare & bere & queste battiture  
infino attanto, che Iddio diliberera altro di te &  
di me. Disse Ferondo. Non c'è egli piu perso-  
na, che noi due? Disse il monaco. Si a migliaia,  
ma tu non gli puoi ne vedere ne udire, se non  
come essi te. Disse allhora Ferondo. O quanto  
siamo noi di lungi dalle nostre contrade? Ho io  
disse il monaco, sevvi di lungi delle miglia piu  
di bella cacheremo. Gnaffe cotesto è bene assai,  
disse Ferondo, & per quello, che mi paia, noi  
dovremmo esser fuor del mondo, tanto ci ha.  
Hora in cosi fatti ragionamenti & in simili con  
mangiare & con battiture fu tenuto Ferondo da

dieci mesi , in fra liquali assai sovente l'abate bene avventurosamente visito la bella donna , & con lei si diede il piu bel tempo del mondo. Ma come advengono le sventure , la donna ingravido , & prestamente accortasene il disse all'abate , perche ad amenduni parve , che senza alcuno indugio Ferondo fosse da dovere essere di purgatorio rivotato a vita , & che allei si tornasse , & ella di lui diceffe , che gravida fosse. L'abate adunque la seguente notte fece con una voce contraffatta chiamar Ferondo nella prigione , & dirgli. Ferondo confortati , che a Dio piace , che tu torni al mondo , dove tornato tu havrai un figliuolo della tua donna , ilquale farai , che tu nomini Benedetto , percio che per gli prieghi del tuo santo abate & della tua donna & per amor di San Benedetto ti fa questa gratia. Ferondo udeno questo fu forte lieto , & disse. Ben mi piace. Iddio gli dea il buono anno a messer Domenedio & all'abate & a San Benedetto & alla moglie mia casciana , melata , dolciata. L'abate fattagli dare nel vino , che egli gli mandava , di quella polvere tanta , che forse quattro hore il facesse dormire , rimessigli ipanni suoi insieme col monaco suo tacitamente il tornarono nell'avello , nel quale era stato sepellito. La mattina in sul far del giorno Ferondo si risenti , & vide per alcuno pertugio dell'avello lume , ilquale egli veduto non havea ben dieci mesi , per che parendogli esser vivo comincio a gridare apritemi ,

apritemi , & egli ſteſſo a pontare col capo nel coperchio dello avello ſi forte , che iſnoſſolo , per-  
cio che poca iſnovitura havea , lo'ncominciava  
a mandar via , quando i monaci , che detto ha-  
veano mattutino , corſon cola , & conobbero la  
voce di Ferondo , & viderlo gia del monumento  
uſcir fuori , diche ſpaventati tutti per la novita  
del fatto cominciarono a fuggire , & all'abate  
n'andarono. Ilquale ſembianti facendo di levarſi  
d'oratione diſſe. Figliuoli non habbate paura ,  
prendete la croce & l'acqua ſanta , & appreſſo  
di me venite , & veggiamo cio , che la potenza  
d'Iddio ne vuol moſtrare , & coſi fece. Era Fe-  
rondo tutto pallido , come colui , che tanto tempo  
era ſtato ſenza vedere il cielo , fuor dell'avello  
uſcito , ilquale , come vide l'abate , coſi gli corſe  
a piedi , & diſſe. Padre mio le voſtre orationi ,  
ſecondo che rivelato mi fu , & quelle di San  
Benedetto & della mia donna m'hanno delle pene  
del purgatorio tratto , & tornato in vita , diche io  
priegho Iddio , che vi dea il buono anno & le  
buone calendi hoggi & tuttavia. L'abate diſſe.  
Lodata ſia la potenza d'Iddio. Va dunque figliuo-  
lo , poſcia che Iddio t'ha qui rimandato , & con-  
ſola la tua donna , laqual ſempre , poi che tu di  
queſta vita paſſaſti , è ſtata in lagrime , & ſi da  
quinci innanzi amico & ſervidore d'Iddio. Diſſe  
Ferondo. Meſſere egli m'è ben detto coſi , laſ-  
ciate far pur me , che come io la troverro , coſi  
la baſciero , tanto bene le voglio. L'abate rimaſo

co monaci suoi mostro d'havere di questa cosa una grande ammiratione , & fecene divotamente cantare il miserere. Ferondo torno nella sua villa dove chiunque il veda fuggiva , come far si suole delle horribili cose , ma egli richiamandogli affermava se essere risuscitato. La moglie similmente haveva di lui paura. Ma poi che la gente alquanto si fu rassicurata con lui , & videro che egli era vivo , domandandolo di molte cose quasi savio ritornato a tutti rispondeva , & diceva loro novelle dell'anime de parenti loro , & faceva da se medesimo le piu belle favole del mondo de fatti del purgatorio , & in pien popolo racconto la revelatione stata gli fatta per la bocca del Ragniolo Braghiello , avanti che risuscitasse. Per laqual cosa in casa con la moglie tornatosi , & in possessione rientrato de suoi beni la'ngravido al suo parere , & perventura avvenne , che a convenevole tempo secondo l'openione de gli sciocchi , che credono la femmina nove mesi a punto portare i figliuoli , la donna partori un figliuol maschio , ilqual fu chiamato Benedetto Ferondi. La tornata di Ferondo & le sue parole credendo quasi ogn'huomo , che risuscitato fosse , accrebbero senza fine la fama de la fantita dello abate. Et Ferondo , che per la sua gelosia molte battiture ricevute havea , si come di quella guerito secondo la promessa dello abate fatta alla donna piu geloso non fu per innanzi , diche la donna contenta honestamente , come soleva , con lui si

TERZA. III

viffe, si veramente, che quando acconciamente  
poteva, volentieri col santo abate si ritrovava, il-  
quale bene & diligentemente ne suoi maggior bi-  
sogni servita l'havea.



Giletta



